

*Sylloge Epigraphica Barcinonensis (SEBarc)*  
 X, 2012, pp. 109-126  
 ISSN 2013-4118  
 data de recepció 19.02.2012  
 data d'acceptació 20.02.2012

# Epigrafia e archeologia: iscrizioni, bolli e immagini nelle lucerne di *Ruscino*

Alberto Gavini\*

**Riassunto:** *Lo studio presenta un lotto di lucerne fittili rinvenute negli scavi svolti a partire dal secolo scorso nel sito di Ruscino (Perpignan - Francia); i reperti sono descritti e analizzati in base alle tipologie, alle officinae di produzione e alle immagini raffigurate sui dischi, che spesso veicolavano messaggi.*

**Résumé:** *L'étude présente un lot des lampes à huile en terre-cuite trouvées dans les fouilles de Ruscino (Perpignan - France), en fournissant une description et en les classant sur la base des typologies, des officinae de production et des images décorant les disques, qui transmettaient souvent des messages.*

**Parole chiave:** *Ruscino, lucerne, officinae, epigrafia, archeologia.*

**Mots-clés:** *Ruscino, lampes à huile, officinae, épigraphie, archéologie.*

La storia romana di *Ruscino* inizia probabilmente nel II sec. a.C., anche se i segni di una stabile e strutturata presenza romana si vedono solo a partire dal I sec. a.C.<sup>1</sup>. Una delle prime menzioni del centro preromano, definito *oppidum*, si trova in Livio ed è riconducibile al 218 a.C., con riferimento al passaggio di Annibale nell'ambito delle operazioni militari della seconda guerra punica<sup>2</sup>. Il sito si trova sul pianoro dove sorge Château-Roussillon, nei pressi di Perpignan, lungo il tracciato della *via Domitia*<sup>3</sup>.

\* Università degli Studi di Sassari. Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione.

1. G. BARRUOL, R. MARICHAL, «Le forum de *Ruscino*», in *Los foros romanos de las provincias occidentales*, s.c., Madrid 1987, pp. 45-54.

2. LIV. 21, 24, 2.

3. R. MARICHAL, «*Ruscino*», in G. CASTELLVÍ, J.-P. COMPS, J. KOTARBA, A. PEZIN (edd.), *Voies romaines du Rhône à l'Èbre: via Domitia et via Augusta* (Documents d'Archéologie Française 61), Paris 1997, pp. 26, 50-52. La strada attraversava la *Gallia Narbonensis* e biforcandosi non lontano dalla *statio Clausurae* giungeva fino al Coll del Pertús e al Coll de Panissars, sulla vetta del quale, nota come

La città è menzionata in alcuni *itineraria*, fra i quali spiccano per la loro originalità i ben noti bicchieri di Vicarello<sup>4</sup>.

Sebbene i primi scavi archeologici a Château-Roussillon risalgano al 1767<sup>5</sup>, la scoperta dell'area forense del sito di *Ruscino* avvenne solo tra il 1909 e il 1913 nel corso delle ricerche condotte da Frédéric-Paul Thiers, al quale si deve anche il rinvenimento di numerose iscrizioni pubbliche<sup>6</sup>. La maggior parte delle categorie di reperti rinvenuti nel sito è stata oggetto di indagini specifiche<sup>7</sup>; ciò non è invece accaduto per le lucerne fittili, sostanzialmente ancora tutte inedite. Questo studio è dedicato all'analisi di un lotto di questa classe di materiali<sup>8</sup> e si inserisce in un progetto scientifico su *Ruscino* coordinato da Giulia Baratta dell'Università degli Studi di Macerata, da Marc Mayer i Olivé dell'Universitat de Barcelona e da Isabelle Rébé del Centre archéologique «Rémy Marichal» di Château-Roussillon: a loro va il mio ringraziamento per avermi affidato questo studio.

---

*Summus Pyrenaeus*, sorgeva il monumento di Pompeo. Per una breve descrizione del *Summus Pyrenaeus* e del trofeo di Pompeo si veda E. VIVAS I LLORENS, «Panissars històric i monumental», in *Annals de l'Institut d'Estudis Empordanesos* 26, 1993, pp. 37-47, G. CASTELLVÍ, J.M. NOLLA I BRUFAU, I. RODÀ, «*Summum Pyrenaeum*», in CASTELLVÍ, COMPS, KOTARBA, PEZIN (edd.), *Voies romaines...*, cit., pp. 56-57. G. CASTELLVÍ et alii, «137 - Le Perthus», in G. CASTELLVÍ, J. KOTARBA, F. MAZIÈRE (edd.), *Les Pyrénées-Orientales* (Carte Archéologique de la Gaule 66), Paris 2007, pp. 501-502; per un'analisi dettagliata si veda il volume G. CASTELLVÍ, J.M. NOLLA, I. RODÀ, *Le trophée de Pompée dans les Pyrénées (71 avant J.-C.). Col de Panissars. Le Perthus, Pyrénées-Orientales (France). La Jonquera, Haut Empordan (Espagne)* (Supplément à Gallia 58), Paris 2008. Sulla localizzazione della *statio Ad Summum Pyrenaeum*, identificata sul versante sud del Coll de Panissars, si veda G. CASTELLVÍ et alii, «Le monument de Panissars. Context archéologique et environnement toponymique», in CASTELLVÍ, NOLLA, RODÀ, *Le trophée de Pompée...*, cit., pp. 60-61.

4. Sui bicchieri e sul materiale rinvenuto nel medesimo contesto cfr. L. GASPERINI, «El tesoro de Vicarello. Un gran descubrimiento arqueológico del siglo XIX», in *Gerión* 26.2, 2008, pp. 91-102, con bibliografia precedente.

5. Per la storia degli scavi cfr. R. MARICHAL, «*Ruscino* et l'archéologie», in R. MARICHAL, I. RÉBÉ (edd.), *Les origines de Ruscino* (Monographie d'Archéologie Méditerranéenne 16), Lattes 2003, pp. 11-29, in particolare pp. 13-22.

6. L'intero *corpus* epigrafico della città è stato di recente ripreso da Marc Mayer i Olivé e sarà prossimamente ripubblicato.

7. Si vedano a tal proposito i vari articoli presenti nel volume G. BARRUOL (ed.), *Ruscino. Château-Roussillon, Perpignan (Pyrénées-Orientales). I. État des travaux et recherches en 1975. Actes du colloque archéologique organisé par la Direction des Antiquités Historiques du Languedoc-Roussillon. Perpignan 1975* (= *RAN* supplément 7), Paris 1980; fra gli altri vi sono contributi sulle iscrizioni (M. GAYRAUD, «Les inscriptions de *Ruscino*», pp. 67-98), sulle monete (J.-CL.-M. RICHARD, G. CLAUSTRÉS, «Les monnaies de *Ruscino*», pp. 107-150), sulla ceramica campana (Y. SOLIER, «La céramique "capanienne" de *Ruscino*», pp. 207-243) e sui bolli della ceramica sigillata (J.-L. FICHES, P.-Y. GENTY, «La céramique sigillée de *Ruscino*: estampilles et formes estampillées», pp. 271-301).

8. Sono stati scelti undici reperti fra quelli meglio conservati, databili prevalentemente nel periodo di maggior splendore della città, tra la fine del I sec. a.C. e i primi decenni del II sec. d.C.

## Catalogo<sup>9</sup>

### **Rus.L.001. Lucerna con immagine di portico della spina del circo**

Descrizione: Porzione di lucerna a becco distinto, con impasto beige; si conservano l'attaccatura del becco (con tracce di bruciato) e parte del disco decorato e della spalla, ornata da un'aletta laterale. Il foro d'areazione è in prossimità del becco. Sul disco è una colonna, con il fusto a scanalature elicoidali, che sorregge un architrave al di sopra del quale sono tre elementi verticali. La base della colonna oltrepassa la demarcazione del disco, delimitato da un tondino.

Tipo: DRESSEL 3 = DENEAUVE III = BUSSIÈRE A VI 6.

Dimensioni: 8,1; 4,7; 1,8.

Datazione: 90-80 a.C. - 10 d.C.

Commento: La lucerna, che in origine probabilmente doveva avere il becco a incudine, presenta il disco decorato con un portico che richiama quello che si trovava sulla spina del Circo Massimo, sul quale si trovavano sette delfini; qui se ne sono conservati tre. Tale struttura ricordava durante una corsa di carri agli spettatori quanti giri erano già stati compiuti nella gara in corso e quanti ne mancavano alla fine. La diffusione del soggetto, presente in lucerne di epoca tardo-repubblicana e imperiale<sup>10</sup>, dimostra il successo che ebbero i giochi circensi tra i romani.

### **Rus.L.002. Lucerna con immagine di gladiatore**

Descrizione: Lucerna frammentaria ad impasto beige e vernice rossa, priva di ansa, con becco a volute. Il disco, su cui è rappresentato un gladiatore stante, è delimitato

9. Le lucerne, attualmente conservate nel magazzino del Centre archéologique «Rémy Marichal» di Château-Roussillon, sono presentate in ordine cronologico; i bolli sono messi in coda poiché la loro frammentarietà non permette una sicura datazione. L'ultimo reperto è l'unico del lotto con disco iscritto. Le misure riportate, espresse in centimetri, sono nel seguente ordine: lunghezza, larghezza, altezza; in alcuni casi in luogo dell'altezza si riporta lo spessore, con l'indicazione fra parentesi. Gli esemplari citati a titolo di confronto e che appartengono ai cataloghi presenti fra le abbreviazioni bibliografiche sono indicati con il cognome dell'autore seguito dal numero di catalogo; i rimandi alle pagine dei cataloghi presentano anch'essi il cognome dell'autore seguito dal numero di pagina. Abbreviazioni bibliografiche: BAILEY: D.M. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum. 2. Roman Lamps Made in Italy*, London 1980; BUSSIÈRE: J. BUSSIÈRE, *Lampes antiques d'Algérie* (Monographies instrumentum 16), Montagnac 2000; DENEAUVE: J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969; RICIS: L. BRICAULT (ed.), *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques* (Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres XXXI), Paris 2005; *Supplément I*, in L. BRICAULT (ed.), *Bibliotheca isiacca. I*, Bordeaux 2008, pp. 77-122; SIRIS: L. VIDMAN (ed.), *Sylloge Inscriptionum Religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berolini 1969.

10. Cfr. BUSSIÈRE 76. Per una rappresentazione circense più completa cfr. la lucerna BAILEY Q 920.



*Fig. 1. Rus.L.001. Lucerna con immagine di portico della spina del circo (foto di Giulia Baratta)*



*Fig. 2. Rus.L.002. Lucerna con immagine di gladiatore (foto di Giulia Baratta)*

da due tondini concentrici in rilievo. Il personaggio è rappresentato con *subligaculum* a coprire le parti intime, *ocreae* a entrambe le gambe, elmo con cimiero curvo crestato (non è leggibile l'eventuale presenza di una *manica* a protezione di un braccio); con la mano destra brandisce un'arma, probabilmente un *gladius*. In corrispondenza della mano sinistra del personaggio è stato realizzato l'*infundibulum*. La lucerna è quasi interamente conservata.

Tipo: DRESSSEL 9 = DENEAUVE IV A = LOESCHCKE I B = BAILEY A III = BUSSIÈRE B I 2.

Dimensioni: 9; 6,7; 2,3.

Datazione: Fine età augustea - inizio età flavia.

Commento: Il gladiatore in questione è un *oplomachus*. È frequente nelle lucerne a soggetto gladiatorio riscontrare un'alta fedeltà nella riproduzione delle caratteristiche peculiari di una determinata armatura.

A *Ruscino* è stato rinvenuto anche un graffito parietale che riproduce un altro tipo di gladiatore, un *retiarius*<sup>11</sup>; tale graffito è stato messo in relazione ipoteticamente con la presenza del teatro, le cui strutture sarebbero sepolte sul fianco est della collina<sup>12</sup>.

### **Rus.L.003. Lucerna con immagine di Giove in groppa ad un'aquila**

Descrizione: Lucerna frammentaria della quale si conservano l'ansa plastica con estremità triangolare e parte della spalla e del disco; l'impasto è beige e sono presenti tracce di vernice rossa. L'ansa è decorata con una palmetta su foglie d'acanto. Della decorazione del disco, delimitato da un tondino, rimane solo una testa di un personaggio maschile barbato.

Tipo: DRESSSEL 12/13 = DENEAUVE V B = LOESCHCKE III = BAILEY D V = BUSSIÈRE B II 1/2.

Dimensioni: 14,1; 9,8; 10,7.

Datazione: I sec. d.C.

Commento: L'esemplare, molto danneggiato, aveva in origine uno o due becchi a ogiva con volute doppie. Il disco era decorato dall'immagine di Giove in groppa ad

11. Cfr. R. MAY, «Graffite au gladiateur», in *Les gladiateurs. Lattes, 26 mai - 4 juillet 1987. Toulouse, 13 juillet - début septembre 1987*, s.c., Lattes 1987, pp. 104-105; R. MARICHAL, «Graffite au gladiateur», in M. SABRIÉ, M. DEMORE, *Peintures romaines à Narbonne. Décorations murales de l'antique province de Narbonnaise. Narbonne, Palais des Archevêques, 29 juin - 30 septembre 1991*, Narbonne 1991, p. 61, nr. 9; R. MARICHAL et alii, «136 - Perpignan», in CASTELLVÍ, KOTARBA, MAZIÈRE (edd.), *Les Pyrénées-Orientales...*, cit., p. 463 e fig. 483. Per l'immagine a colori del graffito si veda il sito web ufficiale del sito archeologico: <http://www.mairie-perpignan.fr/vie-pratique/culture/le-site-archeologique-de-ruscino/27-siecles-dhistoire>.

12. MARICHAL et alii, «136 - Perpignan», cit., p. 463.

un'aquila. Il soggetto raffigurato in questa lucerna si trova non di rado in esemplari bilicni e/o con ansa plastica. Questa tipologia, più complessa rispetto a quelle canoniche con semplice ansa ad anello, era sicuramente considerata di maggior pregio e non doveva essere di uso comune<sup>13</sup>.

#### ***Rus.L.004. Lucerna con immagine di scena rurale***

Descrizione: Lucerna a volute doppie e becco ogivale priva di ansa, con impasto beige. Il disco, distinto dalla spalla da due tondini concentrici, presenta la raffigurazione di un animale, stante a sinistra, che indossa un mantello (con un cappuccio calato sulla testa) dal quale fuoriesce la coda; nella mano sinistra tiene due bastoni e con la destra punta un altro bastone verso un uccello posato sul ramo di un albero, a destra. Al centro è l'*infundibulum*. La superficie in corrispondenza del becco è leggermente annerita. La lucerna è quasi interamente conservata.

Tipò: DRESSSEL II I = DENEAUVE V A = LOESCHCKE IV = BAILEY B II = BUSSIÈRE B III I.

Dimensioni: 10,4; 7,1; 2,6.

Datazione: Età augustea - età adrianea.

Commento: L'animale raffigurato sulla sinistra è stato interpretato inizialmente come una volpe; la scena rappresenterebbe così la favola di Esopo «Il corvo e la volpe». Il riconoscimento di una scimmia nella figura stante in alcuni esemplari di questa serie conservati al British Museum di Londra<sup>14</sup>, oltre alla presenza del bastone, ha messo in dubbio questa lettura di carattere letterario; si pensa in alternativa che possa trattarsi di una rappresentazione di caccia<sup>15</sup>.

L'esemplare è molto scadente; la matrice utilizzata doveva essere molto usurata.

#### ***Rus.L.005. Lucerna con immagine di leone rampante***

Descrizione: Disco di lucerna, delimitato da un tondino, con immagine di leone rampante di profilo, a sinistra. Al di sotto delle zampe posteriori è visibile un leggero rilievo che indica il terreno o l'ombra portata. Al centro è l'*infundibulum*. L'impasto è beige e la vernice è bruna.

13. La produzione italica di queste lucerne ha coperto tutto il I sec. d.C.; nelle province europee è stata attiva fino all'età di Adriano, mentre nelle province africane fino al III sec. d.C.: cfr. BUSSIÈRE, p. 71. Per il decoro dell'ansa cfr. DENEAUVE 559.

14. Cfr. Ad esempio BAILEY Q 904 (p. 44).

15. Tale interpretazione, proposta da J.-C. Béal, è stata ripresa in A. HANOTTE, «Les lampes à huile de l'atelier de La Butte à Lyon: nouvelle découvertes», in *Actes du Congrès de Saint-Romain-en-Gal. 29 mai - 1<sup>er</sup> juin 2003. Le mobilier du III<sup>e</sup> siècle dans la cité de Vienne et à Lyon. Actualité des recherches céramiques* (Société française d'étude de la céramique antique en Gaule), s.c., Marseille 2003, p. 490.



Fig. 3. Rus.L.003. Lucerna con immagine di Giove in groppa ad un'aquila (foto di Giulia Baratta)



Fig. 4. Rus.L.004. Lucerna con immagine di scena rurale (foto di Giulia Baratta)

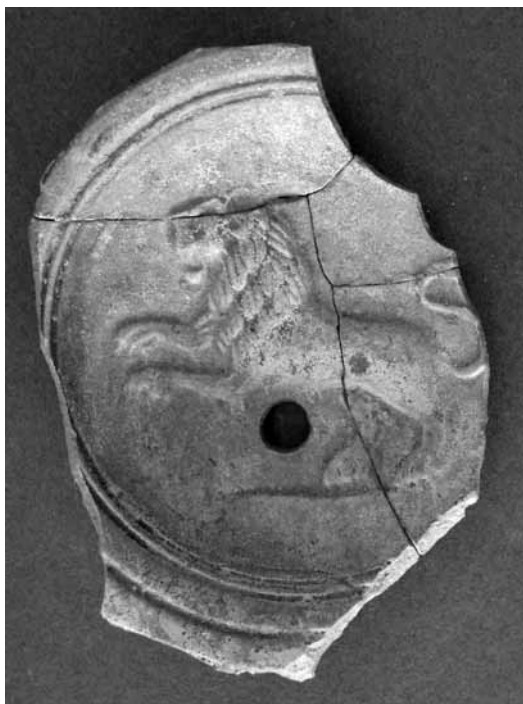


Fig. 5. Rus.L.005. Lucerna con immagine di leone rampante (foto di Giulia Baratta)

Fig. 6. Rus.L.006. Lucerna con immagine di testa della dea Africa (foto di Giulia Baratta)





Tipo: DRESSEL 9 (O I I) = DENEAUVE IV A (O V A) = LOESCHCKE I (O IV) = BUSSIÈRE  
B I 2 (O B III I)<sup>16</sup>.

Dimensioni: 7,3; 5,9; 1,3.

Datazione: Età augustea - età adrianea.

Commento: L'esemplare doveva essere privo di ansa e con becco a volute. Come tanti altri animali, il leone era frequentemente rappresentato sui dischi delle lucerne romane<sup>17</sup>.

### *Rus.L.006. Lucerna con immagine di testa della dea Africa*

Descrizione: Frammento di lucerna con ansa e a becco rotondo; la spalla è liscia e il disco, separato dalla spalla da un leggero solco circolare, è decorato da ciò che resta di due corna, fra le quali è un elemento troncoconico. Si conserva l'attaccatura dell'ansa.

Tipo: DRESSEL 20 = DENEAUVE VII = BAILEY P = BUSSIÈRE D<sup>18</sup>.

Dimensioni: 2,7; 4,5; 1.

Datazione: Età neroniana - III sec. d.C.

Commento: L'immagine che era rappresentata era quella del busto della personificazione dell'Africa, normalmente raffigurata frontalmente con una testa femminile coronata dalle spoglie di un elefante: proboscide, corna e orecchie<sup>19</sup>.

### *Rus.L.007. Lucerna con immagine di divinità «pantea»*

Descrizione: Frammento di disco di lucerna a volute, con spalla decorata, impasto beige, vernice bruna; il disco è delimitato da un tondino. Si conservano, da sinistra a destra, un sistro, una clava, una *cista* avvolta dalle spire di un serpente, una torcia con la fiamma inclinata verso sinistra e un piede.

16. L'assenza del becco non permette di essere più precisi per la classificazione di questo pezzo; entrambe le opzioni proposte sono ugualmente verosimili.

17. Per le possibili implicazioni dell'immagine del leone cfr. *infra* le riflessioni conclusive.

18. La classificazione qui proposta è molto generale, poiché l'assenza del becco non permette di essere più precisi in questo senso. Tuttavia si propone di attribuire il frammento al tipo DENEAUVE VII A = BAILEY P I = BUSSIÈRE D II 1b.

19. Cfr. ad esempio BUSSIÈRE 2096 e 2098. Sulla personificazione dell'Africa cfr. I. DOMES, *Darstellung der Africa. Typologie und Ikonographie einer römischen Provinzpersonifikation* (Internationale Archäologie 100), Rahden 2007.

Tipo: DRESSSEL 16 = DENEAUVE VD = LOESCHCKE V = BAILEY CIV = BUSSIÈRE BIV I.

Dimensioni: 4,3; 3,7; 0,5 (spessore).

Datazione: Età flavia - età traianea.

Commento: Gli elementi conservati dell'apparato iconografico del disco rimandano all'ambito isiaco. Tale interpretazione, proposta al momento della prima analisi di questo lotto di materiali, è stata confermata in seguito all'individuazione del modello completo del disco, che presenta una divinità femminile assisa, definita «pantea», circondata da numerosi oggetti riconducibili a vari ambiti religiosi<sup>20</sup>. È ben noto che il sistro fosse il simbolo isiaco per eccellenza: lo strumento musicale, costituito da un'impugnatura sulla quale si innestava un telaio ricurvo a U capovolta e attraversato da sbarrette scorrevoli, veniva abitualmente utilizzato durante i riti isiaci<sup>21</sup>. Anche la *cista mistica* è riconducibile ad ambito isiaco; è infatti rappresentata ad esempio in rilievo in altari e cippi sepolcrali con dedica a Iside<sup>22</sup>. Non deve stupire neanche la presenza della clava, attributo di Ercole; il rapporto tra il dio e le divinità isiache è ben documentato: si pensi ad esempio ai casi di Arpocrate raffigurato con la clava<sup>23</sup> o in associazione con il dio<sup>24</sup>. Ercole poteva sicuramente rappresentare il prototipo

20. J.-L. PODVIN, *Luminaire et cultes isiaques* (Monographies instrumentum 38), Montagnac 2011, pp. 45-46; per il catalogo delle lucerne che presentano questo soggetto si veda lo stesso volume, pp. 211-212 (tipo Ptg.m., nrr. 1-16), tavv. 5-6.

21. Più in generale risulta connesso con i culti nei quali si praticavano riti misterici: si veda a tal proposito il mosaico del mitreo di *Felicissimus* a Ostia dove il quarto grado (*leo*) della scala iniziatica presenta fra le immagini di riferimento anche quella di un sistro: cfr. ad esempio M. CLAUS, *The Roman Cult of Mithras. The God and His Mysteries*, Edinburgh 2000, p. 135, fig. 101.

22. Per l'immagine della *cista mistica* avvolta da un serpente si vedano le are scoperte nelle fondazioni della chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma (CIL VI 344 = 30744 = SIRIS 386 = RICIS 501/0121; C. RICCI, «Altare di anonimo», in E.A. ARSLAN (ed.), *Iside. Il mito, il mistero, la magia. Catalogo della mostra, Milano 22 febbraio - 1 giugno 1997*, Milano 1997, p. 386, V.2) e sulla via Ostiensis (CIL VI 34776 = SIRIS 448 = RICIS 501/0161; E.A. ARSLAN et alii, «Cippo sepolcrale», in ARSLAN (ed.), *Iside...*, cit., p. 161, IV.3; M. PAPINI, «Altare con pulvini di *Cantina Procla*», in A. BOTTINI (ed.), *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma. Catalogo della mostra, Roma, 22 luglio 2005 - 8 gennaio 2006*, Milano 2005, pp. 252-253). Si noti come il rivestimento del coperchio della *cista* nelle lucerne con questo tipo di raffigurazione ricordi in maniera essenziale il corrispettivo presente nell'altare di *Cantina Procla*, segno evidente di un modello comune.

23. G. CLERC, «Héraclès et les dieux du cercle isiaque», in C. BERGER, G. CLERC, N. GRIMAL (edd.), *Hommages à Jean Leclant. Études isiaques* (IFAO - Bibliothèque d'étude 106.III), Le Caire 1994, pp. 97-137, in particolare pp. 98-107 per quanto riguarda Arpocrate e p. 128 per la compresenza del sistro e della clava.

24. L'associazione fra Arpocrate ed Ercole sulle lucerne è documentata: cfr. BAILEY Q 1021. Per il campo numismatico cfr. L. BRICAULT (ed.), *Sylloge nummorum religionis isiacae et sarapiacae (SNRIS)* (Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres XXXVIII), Paris 2008, p. 74. Il nome del dio compare anche in alcune iscrizioni in connessione con le divinità isiache: SEG XXVII [1977] 247 = RICIS 113/0906; SIRIS 292 = RICIS 304/0803. Si veda in generale anche M. MALAISE, *Pour une terminologie et une analyse des cultes isiaque* (Mémoires de la Classe des Lettres de l'Académie royale de Belgique 35), Bruxelles 2005, p. 190.



Fig. 7. Rus.L.007. Lucerna con immagine di divinità «pantea» (foto di Giulia Baratta)

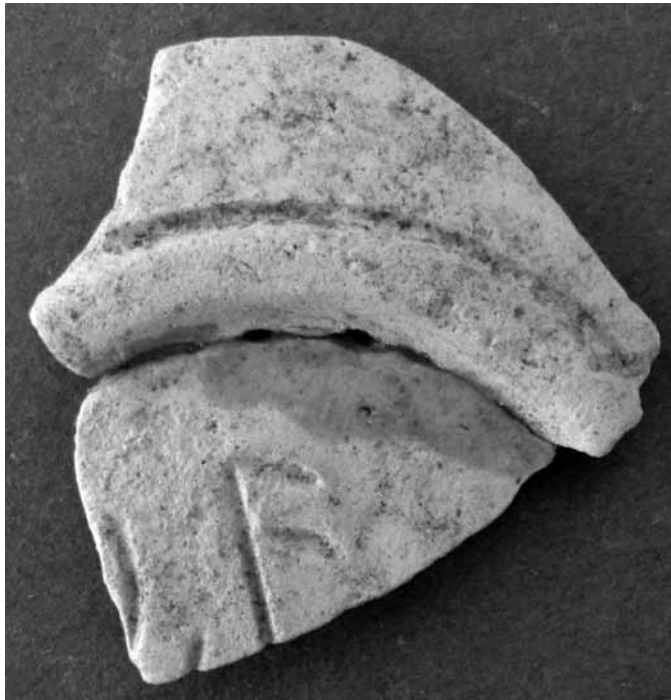


Fig. 8. Rus.L.008. Bollo di lucerna Q(uinti) F[ufi(i) ?] (foto di Giulia Baratta)

dell'iniziato isiaco poiché aveva superato una serie di prove e alla fine, passando anche attraverso gli inferi, aveva raggiunto l'immortalità<sup>25</sup>.

Nel culto di Iside l'uso di lucerne è documentato non solo da attestazioni archeologiche, ma anche da una importante fonte letteraria: Apuleio<sup>26</sup>. Dal racconto dello scrittore africano si sa che lucerne a forma di barca venivano utilizzate nel corso della processione che si svolgeva in occasione del *Navigium Isidis*, cerimonia che si celebrava ogni anno il 25 marzo in occasione della riapertura della navigazione. Quella menzionata nelle *Metamorfosi* è una lucerna d'oro; è probabile però che di norma si usassero lucerne in ceramica che nel resto dell'anno potevano essere utilizzate per illuminare gli ambienti dei templi o le case dei devoti<sup>27</sup>.

**Rus.L.008. Bollo di lucerna Q(uinti) F[ufi(i) ?]**

Descrizione: Frammento di fondo di lucerna con piede distinto e bollo inciso con uno stilo prima della cottura. L'impasto è beige.

Bollo: Q(uinti) F[ufi(i) ?].

Dimensioni: 2,6; 2,7; 0,3 (spessore).

Datazione: Età augustea (?)

Commento: Per quanto l'integrazione qui presentata sia da considerarsi ipotetica (viste le esigue dimensioni del frammento), sembra tuttavia essere abbastanza verosimile<sup>28</sup>. Si tratterebbe in questo caso dell'attestazione a *Ruscino* di un prodotto di un'officina attiva nell'ultimo quarto del I sec. a.C.

**Rus.L.009. Bollo di lucerna C(aii) Op[pi(i) Res(tituti)?]**

Descrizione: Frammento di fondo e di pancia di lucerna, con impasto beige e vernice bruna; sul fondo è impresso il bollo di fabbrica.

Bollo: C(aii) Op[pi(i) Res(tituti) ?].

Dimensioni: 3,4; 2,7; 2,1.

Datazione: 90 - 140 d.C. (?)

25. CLERC, «Héraclès...», *cit.*, pp. 136-137.

26. APUL., *met.*, II, 10.

27. Il catalogo delle lucerne a forma di barca è in PODVIN, *Luminaire...*, *cit.*, pp. 260-261 (tipo NAVI., nrr. 1-40), tav. 63.

28. Il frammento ruscinese sembra infatti compatibile, come è stato dimostrato con la ricostruzione proposta nel corso del convegno, con alcuni esemplari di questo bollo rinvenuti ad *Emporiae*, anch'essi graffiti. Per gli esemplari ampuritani cfr. J. CASAS I GENOVER, V. SOLER I FUSTÉ, *Llànties romanes d'Empúries. Materials augustals i alto-imperials* (Monografies Emporitanes 13), Girona 2006, pp. 55 e 60.

Commento: Il frammento in esame sembra riconducibile a *C. Oppius Restitutus*; si tratta di uno dei bolli italici più diffusi nelle province<sup>29</sup>. L'atelier degli *Oppii*, installato a Roma sul Gianicolo, fu attivo più o meno a partire dal 70 fino al 140 d.C.<sup>30</sup>. È opinione ormai accettata che la produzione di questa fabbrica sia stata timbrata da tre bolli differenti: *Oppi(i)*, *C(aii) O(ppii) R(estituti)* e *C(aii) Oppi(i) Res(tituti)*; i primi due risultano attestati tra il 70/80 e il 100, mentre il terzo coprì un arco cronologico più vasto, dal 90 al 140<sup>31</sup>.

### Rus.L.010. Bollo di lucerna *C(aii) Iun(ii) [Bit(i) ?]*

Descrizione: Frammento di lucerna con fondo distinto dalla pancia da un solco circolare. L'impasto è beige; restano tracce di vernice scura. Sul fondo è impresso un bollo.

Bollo: *C(aii) Iun(ii) [Bit(i) ?]*.

Dimensioni: 2,4; 2,4; 0,7.

Datazione: Età antonina - età severiana (?).

Commento: La mancanza della porzione del fondo nella quale si trovava la parte finale del bollo, che presentava sicuramente il *cognomen*, non permette di identificarlo con assoluta certezza. Si potrebbe trattare di *Caius Iunius Draco*, un *offinator* ben attestato ad esempio ad *Emporiae*, se la N del suo bollo non fosse di norma retroversa<sup>32</sup>. Un'altra ipotesi sarebbe quella di *Caius Iunius Alex(ander) ?*, responsabile di un'*officina* africana attiva fra il 120/150 e il 180/200 d.C.; tale bollo è però spesso attestato senza il *praenomen*<sup>33</sup>. Il fatto che il frammento non sembri essere di produzione africana lascia propendere per un'attribuzione a *Caius Iunius Bitus*, il cui bollo è presente in lucerne di produzione italica tra la tarda età antonina e quella severiana<sup>34</sup>.

29. Sempre ad *Emporiae* sono attestati, ad esempio, oltre venti esemplari di lucerne di *Caius Oppius Restitutus*: cfr. CASAS I GENOVER, SOLER I FUSTÉ, *Llánties romanes...*, cit., pp. 48-49 e 58.

30. D. MAESTRIPIERI, M. CECI, «Gli *Oppi*: una famiglia di fabbricanti urbani di lucerne», in *JRA* 3, 1990, pp. 119-132.

31. MAESTRIPIERI, CECI, «Gli *Oppi...*», cit., pp. 119-120. Le indagini svolte da Daniela Maestriperieri e Monica Ceci su un cospicuo lotto di lucerne con questi bolli ha permesso di confermare l'ipotesi della medesima provenienza, dando maggior forza all'ipotesi, qui accettata, dell'appartenenza dei tre bolli ad un'unica *officina*. Una delle prime analisi sulla diffusione degli esemplari riconducibili agli *Oppii* è in G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum X e all'Ephemeris Epigraphica VIII)*. II. Instrumentum domesticum. 1. *Lucerne*, Padova 1968, pp. 115-121.

32. È il secondo per numero di attestazioni nel centro dell'*Hispania Tarraconensis*: cfr. CASAS I GENOVER, SOLER I FUSTÉ, *Llánties romanes...*, cit., pp. 49-50.

33. Cfr. BUSSIÈRE, pp. 144 e 222.

34. BAILEY Q 1158 (tipo M).



Fig. 9. Rus.L.009.  
Bollo di lucerna  
C(aii) Op[pi(i)  
Res(tituti)?] (foto di  
Giulia Baratta)



Fig. 10. Rus.L.010.  
Bollo di lucerna C(aii)  
Iun(ii) [Bit(i) ?] (foto  
di Giulia Baratta)

**Rus.L.011. Lucerna con immagine di Vittoria alata con clipeus virtutis iscritto**

Descrizione: Frammento di disco di lucerna a volute delimitato da quattro tonde concentriche in rilievo; l'impasto è beige e la vernice è bruna. Si conserva parte dell'immagine di profilo di una figura femminile alata, stante, che poggia il braccio destro su uno scudo circolare iscritto su tre linee. Tra la gamba e l'ala della figura femminile è l'*infundibulum*.

Tipo: DRESSSEL 11 = DENEAUVE V A = LOESCHCKE IV = BAILEY B II = BUSSIÈRE B III 1.

Iscrizione: *Ob / ciivis (sic) / ser(vatos)*.

Dimensioni: 4,6; 6,7; 1,5.

Datazione: Età augustea - età adrianea.

Commento: L'immagine qui raffigurata è quella di una Vittoria alata che regge un *clipeus virtutis*; questo presenta una scritta incisa a crudo con un punzone. Il testo è una variante della versione *Ob / civis* vel *cives / servatos*. Tale espressione venne utilizzata in particolare dalla propaganda augustea, usando spesso come veicolo le monete, per sottolineare come l'avvento di Augusto avesse portato la pace dopo un lungo periodo di guerre civili; il riferimento è probabilmente a coloro che furono risparmiati grazie alla *clementia* del *princeps* e che da lui ricevettero il perdono<sup>35</sup>. L'uso di questo messaggio fu utilizzato ancora ad esempio nella monetazione di Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Vitellio e Vespasiano, in forme talvolta leggermente differenti<sup>36</sup>.

35. Le monete avevano spesso anche la *corona civica*, la massima onorificenza militare attribuita a chi aveva salvato un cittadino dal nemico: cfr. per l'aspetto qui in esame S. ANTOLINI, «L'altare con clipeus virtutis da Potentia», in *Picus* XXIV, 2004, pp. 9-15. Sull'espressione *ob civis* (vel *cives*) *servatos* cfr. S.W. STEVENSON, *Dictionary of Roman Coins*, London 1964, p. 582; sulle implicazioni politiche che essa aveva cfr. G.G. BELLONI, *La moneta romana. Società, politica, cultura*, Roma 2002, pp. 128-129. Per le monete di Augusto si veda ad esempio: J.P.C. KENT, *Roman Coins*, London 1978, p. 19 e tav. 39, nr. 138; H. MATTINGLY, *A Catalogue of the Roman Coins in the British Museum. I. Augustus to Vitellius*, London 1965<sup>2</sup>, pp. 29-39, nre 134, 139, 147-149, 157, 165, 171-172, 175, 178, 181, 191, 195, 198 e tav. 18; E. ERCOLANI COCCHI, *Metodi della ricerca numismatica e problemi della prima monetazione imperiale. Parte prima. Augusto* (Studi di Storia antica 2), Bologna 1978, pp. 161, 214 nr. 115, 215 nr. 120. Sull'immagine della Vittoria con clipeo cfr. CASAS I GENOVER, SOLER I FUSTÉ, *Ll'anties romanes...*, cit., pp. 80-82.

36. Oltre ai volumi I (*Augustus to Vitellius*, 1965<sup>2</sup>) e II (*Vespasian to Domitian*, 1930) del *corpus* delle monete del *British Museum* curato da H. Mattingly, si vedano anche le seguenti pubblicazioni: per Caligola C.H.V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage. Volume I. Augustus to Vitellius*, London 1968, p. 117 e tav. VII, nr. 117 e G.R. BELLINI (ed.), *Minturnae. Antiquarium. Monete dal Garigliano. I. Guida alla mostra. Catalogo delle monete*, Milano 1996, p. 71; per Claudio R. MARTINI, *Una collezione di monete romane imperiali contromarcate nel Gabinetto numismatico di Locarno* (κοινόν. Materiali e studi numismatici 1), Milano 1993, pp. 89, nr. 30, 103 nr. 40; per Nerone A. FORZONI, *La moneta nella storia. II. Dalla rivoluzione cesariana alla riforma di Caracalla*, Roma 1995, p. 180; per Galba KENT, *Roman Coins...*, cit., p. 25 e tav. 59, nr. 208; per Vitellio KENT, *Roman Coins...*, cit., p. 25 e tav. 63, nr. 221.



Fig. 11. Rus.L.011. Lucerna con immagine di Vittoria alata con clipeus virtutis iscritto (foto di Alberto Gavini)

Lo studio delle lucerne antiche può fornire molteplici informazioni. Esse sono indicatori molto importanti non solo per la datazione dei livelli di uno scavo, ma anche per i flussi commerciali dell'antichità. È chiaro che il ritrovamento di una sola lucerna con un determinato bollo non può permettere di fare grandi riflessioni in questo senso; è pur vero che se questo bollo è già attestato nelle zone circostanti può senza dubbio inserirsi in un discorso più generale sul territorio.

La varietà di immagini presenti sui dischi deve essere intesa in generale come l'esito della volontà dei produttori di fornire una vasta scelta di soggetti agli acquirenti, assecondando le mode del momento. Inoltre è probabile che si cercasse, per quanto possibile, di proporre raffigurazioni che potessero riscuotere il più ampio consenso, anche a vari livelli. Si pensi, ad esempio, alle lucerne con il disco decorato da un leone (Rus.L.005); tale soggetto poteva essere gradito da un vasto e variegato pubblico: come animale africano in molte province era percepito come esotico e per questo motivo suscitava interesse e curiosità; ricordava le *venationes* e quindi piaceva agli amanti dei giochi anfiteatrali; poteva richiamare i *Leontii* ed invogliare un membro o un sostenitore di questa *sodalitas* ad acquistare la lucerna; rievocava alla mente dei devoti di Mitra il quarto grado della gerarchia delle comunità del



dio persiano<sup>37</sup>. Tale raffigurazione era in grado quindi di trasmettere una serie di messaggi non scritti<sup>38</sup>.

In alcuni casi però sembra di percepire qualcosa di più, una maggiore ricerca del dettaglio finalizzata ad un destinatario particolare: si pensi ad esempio alle lucerne a forma di barca con le immagini delle divinità isiache, chiaro riferimento alla cerimonia del *Navigium Isidis* e quindi destinate prioritariamente ad un pubblico ristretto. Si può supporre che lucerne di questo genere fossero prodotte anche su commissione, che cioè vi fossero committenti/rivenditori che richiedevano determinate rappresentazioni per clienti particolari: si pensi ad esempio ai ministri di un tempio di Iside che curavano tutto ciò che riguardava i luoghi di culto, dall'illuminazione all'organizzazione delle cerimonie.

Talvolta poi l'immagine veniva associata ad una iscrizione per trasmettere un messaggio politico: è il caso della lucerna con Vittoria che regge un *clipeus virtutis* con incisa la frase *Ob / ciivis (sic) / ser(vatos)*. Come si è visto questa frase venne utilizzata soprattutto nel corso del primo secolo dell'impero sul *verso* di molti tipi monetali, allo scopo di comunicare ai cittadini la cura che l'imperatore aveva verso tutti i propri sudditi. Le lucerne che presentavano questo tipo di decorazione avevano probabilmente lo stesso scopo «politico», quello cioè di trasmettere un messaggio propagandistico. La scelta di questa immagine, dunque, potrebbe aver avuto dei committenti vicini alla politica dell'imperatore, i quali avrebbero potuto con questa diffondere e promuovere tale messaggio regalando in determinate occasioni conviviali o nel corso di feste pubbliche. Tutto ciò conferma che, probabilmente più spesso di quanto non si immagini, le lucerne veicolavano idee e concetti<sup>39</sup>.

Per quanto concerne la funzione delle lucerne con disco decorato ma privo di iscrizione sarà molto difficile trovare una risposta univoca; sono infatti molti gli studiosi che non sono convinti del fatto che, ad esempio, una lucerna con un'immagine di una divinità potesse ricollegarsi ad un ambito culturale, pubblico o privato<sup>40</sup>. Anche se raramente è possibile accertare la connessione archeologica di tali lucerne con un contesto religioso, non la si può escludere completamente nei casi nei quali non è documentabile<sup>41</sup>.

37. Per un'analisi chiara ed approfondita dei gradi di iniziazione cfr. R. MERKELBACH, *Mithras*, Königstein Ts 1984; trad. it., *Mitra*, Genova 1988, pp. 109-159.

38. Si possono sicuramente trovare altri riferimenti; uno di questi, come ha suggerito Marc Mayer i Olivé nel corso della discussione, poteva sicuramente essere connesso al segno zodiacale.

39. In alcuni casi ci si trova davanti a vere e proprie lucerne «parlanti»; è il caso ad esempio dei prodotti delle *officinae* di Assen e di *Donatus*: cfr. I. DI STEFANO MANZELLA, «Emite lucernas colatas venales icones de officina Assenis et Donati: un esempio epigrafico di marketing antico con promozione pubblicitaria "gridata"», in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (edd.), *L'Africa romana. Atti del XVIII convegno di studio. Olbia, 11-14 dicembre 2008*, Roma 2010, pp. 1501-1528.

40. Molti dubbi sono espressi ad esempio in L. CHRZANOVSKI, «Conscia lucerna. *Seules les lampes savent l'usage que l'on fit d'elles*», in *EcAntNîmes* 26, 2003-2006, pp. 114-121.

41. Il volume di J.-L. Podvin (*Luminaire...*, cit.) rappresenta un primo e fondamentale passo verso una migliore comprensione dell'uso delle lucerne con rappresentazioni divine; sembra comunque già da

Le novità epigrafiche e archeologiche che il sito di *Ruscino* riserva sono ancora tante. La quasi totale assenza di epigrafia non ufficiale rappresenta una grande lacuna per una migliore comprensione della vita privata dei romani che qui vivevano. Si spera che le indagini sul sito possano continuare in particolare nella zona a nord del foro e nel resto dei quartieri abitativi; nel frattempo il Museo archeologico dovrebbe diventare un polo d'attrazione culturale per tutta la regione, dove sia possibile organizzare seminari per la comunità locale e corsi di formazione per giovani studiosi di varia provenienza.

---

ora possibile appoggiare la teoria secondo la quale l'acquisto di lucerne con motivi isiaci non doveva essere casuale: cfr. PODVIN, *Luminaire...*, *cit.*, p. 191.